



Il no di Italia Nostra
riporta alla ribalta
polemiche già viste

IL FUTURO DELLA CITTA'

LO SCONTRO SU PIAZZA ROMA

Anche gli architetti
si dividono sul
nuovo intervento

GAZZETTA

«Troppi veti, Modena rischia la paralisi»

«Le altre città hanno il coraggio di cambiare, qui si boccia tutto»

di Michele Fuoco

Nasce il progetto ed è subito critica. Il giardino e le fontane di Mario Botta per una "romantica" piazza Roma ha incassato subito le "ire" di Italia Nostra e dei commercianti. Tempi duri anche per il verde a misura d'uomo di Botta dopo i fallimenti di Gehry e di Krier.

la Fondazione Cassa di Risparmio. Ma siamo fermi rispetto ad altre città. A Modena di progetti di rilievi se ne vedono pochi».

Per Luca Leonelli c'è qualcosa da disciplinare. Non si tratta per l'architetto (e anche artista) di «accettare una proposta anziché un'altra, ma di valutare piazza Roma in un progetto collettivo che riguardi tutta la città. Manca il clima generale di collaborazione con i modenesi in grado di dare delle indicazioni, prima di far intervenire i professionisti con i progetti. Si fa strada una certa volontà politica di fare qualcosa, ma non c'è la consapevolezza che le cose si possono risolvere insieme».

A considerare suggestiva la

proposta di Botta è Massimo De Gennaro che s'affretta subito a dire che essa non risponde alle esigenze del traffico e dell'accessibilità al centro storico. «La soluzione del verde potrebbe essere subordinata alla soluzione dell'accesso al parcheggio sotterraneo che ha la possibilità di diventare museo, per i reperti che vi sono stati trovati. Ma il giardino è poco praticabile, in quanto la piazza non potrebbe essere utilizzata per le antiche funzioni, per manifestazioni di varia natura».

E non si può, per Franco Lippardini, essere sempre critici e boccia tutto, ritenendo le proposte inconsistenti. Sono necessari gli interventi-coraggio, anche se si può sbagliare.



Una veduta di piazza Roma così come è oggi

Ma per piazza Roma egli è per un restauro tradizionale con qualche aiuola, perché la memoria storica vuole il luogo pavimentato. Non si deve, nel giudizio di Roberto Corradi, porre un limite allo sviluppo della città, che è un organismo vivo.

«Botta è un personaggio di

grande statura professionale ed affascinante è il suo progetto. Reggio Emilia ha rilanciato la città con il ponte di Calatrava. E' in grado di farlo anche Modena, visto che l'assessore ha coraggio». Insomma per l'amministrazione la strada sembra farsi ancora tutta in salita.

LA SCHEDA

I progetti mancati

I casi più eclatanti sono indubbiamente quelli relativi al progetto Gehry per Porta S. Agostino e quelli del progetto Krier per piazza Matteotti. Ma la lunga sequela di proposte di riordino di spazi urbani del cuore di Modena bocciate da veti di associazioni, soprintendenti, comitati e cittadini è veramente lunga. Il prossimo candidato pare essere Mario Botta. E' già polemica per piazza Roma, dove prevede aiuole, giardini e anche corsie per il passaggio dei cavalli dei cadetti dell'Accademia in piazza Roma. Italia Nostra dice già no, ma il progetto ancora deve essere mostrato e quindi conosciuto da tutti. Assessori compresi. E Botta rischia pure per piazza Mazzini e piazza Matteotti. C'è poi l'ex-Amcm, dove cittadini e Italia Nostra ancora bocciano senza appello la torre da 13 piani, la stecca di palazzine da sei piani e il contestuale abbattimento di un edificio firmato Vecchi, del cinema estivo e di magazzini storici dell'Amcm.

Molte perplessità in arrivo anche sul progetto di recupero dell'area delle ex-manifatture tabacchi, qui nel mirino pare finire soprattutto il centro commerciale con annesso parcheggio che costituirebbe una rottura insanabile nel contesto architettonico della zona. La pista o autodromo di Marzaglia non è in centro, ma è stata subissata di critiche e di no. Ma si farà. Così come è stata sommersa di fischi l'ipotesi di creare un centro acquatico con piscine in un'area del parco Ferrari. E restando sempre la parco Ferrari va ricordato che il suggestivo progetto dell'architetto inglese Jellicoe per il suo riordino non ha mai visto la luce. E ancora dobbiamo vedere che cosa accadrà quando di qua a pochi mesi sarà proposto il progetto per il recupero della parte monumentale dell'ex-ospedale Sant'Agostino e il trasferimento della biblioteca estense.

Per Agnoletto lo sforzo di Sitta è apprezzabile, l'architetto Lugli suggerisce di cambiare l'approccio alle novità

«Non c'è confronto con i cittadini»

«Troppe scelte calate dall'alto dopo decisioni prese solo dai funzionari»

«Finalmente a Modena c'è più attenzione ai luoghi importanti. E apprezzo l'assessore Sitta di cercare soluzioni di "pedonalizzazione" e non solo di architettura delle piazze, come accade in tutta Europa dove i luoghi sono concepiti per la gente e non per i parcheggi. Ma sul progetto per piazza Roma ho qualche riserva, in quanto il giardino proposto da Mario Botta storicamente non ci è mai stato. Mi piace pensare lo spazio davanti all'Accademia più come piazza che come giardino, anche perché i giardini ducali ci sono già. Potrebbero andare bene alcuni elementi di verde. Ma nulla di più». E' il parere di Matteo Agnoletto, caporedattore della rivista "Parametro", curatore di mostre e convegni, anche alla Triennale di Milano, e insegnante presso la Facoltà di Architettura a Cesena.

«Botta vuole forse portare a Modena il suo progetto di

spazio verde della Pilotta di Parma che va benissimo in quel particolare contesto storico, perché le persone si fermano volentieri. Ma per piazza Roma non mi pare possa funzionare». Per Agnoletto a Modena manca spesso il confronto e l'architetto ricorda che a Reggio Emilia negli ultimi due anni sono stati banditi 10 concorsi pubblici per consentire un ampio ventaglio di soluzioni, un arricchimento di proposte. A Bologna e Cesena si è fatto un concorso internazionale per la fascia ferroviaria. Nella nostra città molte cose si risolvono all'interno degli uffici.

Critico, senza mezzi termini, è Tiziano Lugli, progettista del quartiere Torrenova, per il quale «le iniziative sono, da alcuni anni, il frutto di ciò che bolle nelle pentole di assessori e funzionari che amano esaltare se stessi. Decidono prima su ciò che si deve fare e poi chiamano l'architet-



Gehry sorridente davanti al progetto della sua porta, mai realizzata

to, dando delle indicazioni. E ciò spiega i fallimenti della torre di Gehry, della piazza Matteotti di Krier, progetti sottoposti a continue critiche e a varianti. Sono finiti i tempi di Triva e Bulgarelli, quando venivano chiamati Piacen-

tini, De Carlo, Benevolo per dare indicazioni e poi discuterne. Ora non si guarda più al territorio ma tutto è piegato al committente». Mancano scelte strategiche, secondo Lugli che dubita che piazza Roma diventi un parco verde.

La piazza va pavimentata e i parcheggi non ci stanno bene.

Per Marco Fontana (autore della bella Biblioteca a Vignola), l'errore fondamentale risiede nella mancanza di discussione con la città. «A Modena ci sono 800 architetti, ai quali non vengono date occasioni, opportunità di intervenire e di fare proposte. Così si fa fatica ad aiutare la città. Si tende a dare un incarico a grossi nomi, che arrivano anche dall'estero, ma si rinuncia ad un vero dibattito».

Fontana è d'accordo che la città deve cambiare, ma Modena non è all'avanguardia, come sostiene l'assessore. «Architetture di rara bellezza», recitava il titolo del festival di circa due anni fa. Ma dove sono le rare bellezze di Modena? Ci sarebbe da intervenire anche sulle strade come corso Canalchiaro dove c'è parcheggio dappertutto». (michele fuoco)

L'INTERVENTO

L'amarezza
dell'assessore

Riceviamo e pubblichiamo:

«Era facile prevedere che sarebbero partite le polemiche sui progetti di Botta ancor prima che l'architetto metta piede a Modena per illustrare le sue proposte. E non mi sono sbagliato, purtroppo. C'è chi in questa città ha un irrefrenabile bisogno, quasi esistenziale, di scagliarsi contro qualsiasi cambiamento o novità si proponga, a prescindere. Il merito non c'entra quasi mai nulla e quello delle piazze è un caso emblematico. Ripetiamo da tempo che abbiamo affidato un incarico ad uno dei più prestigiosi architetti in campo in-



Daniele Sitta

ternazionale, che gli abbiamo indicato i temi progettuali per tre piazze (Matteotti, Mazzini e Roma) attraverso una delibera di indirizzi del Consiglio e che una volta predisposte le proposte progettuali, presumibilmente entro i primi di ottobre, tali proposte verranno presentate dallo stesso architetto Botta al Consiglio, alle autorità, alle associazioni e poi a tutta la città in un apposito incontro.

Sitta: «Siamo al punto che si bocciano i pensieri»

Naturalmente non si può aspettare di vedere i progetti prima di giudicarli, bisogna stroncarli prima del nascere, quasi demonizzarli con giudizi sprezzanti, quasi sempre disinformati, ancor prima di averli visti, quindi sul nulla. C'è chi lo fa per apparire, c'è chi lo fa per interesse politico (il voto è vicino) e c'è chi lo fa perché appartiene a quella parte di cittadini, pochi ma influenti, che da sempre sono contro qualsiasi idea di cambiamento che si proponga per la nostra città. Sono contro in modo pregiudiziale, il merito non interessa. L'ho definito un atteggiamento oscurantista perché va oltre lo spirito conservatore di bocciare pro-

getti innovativi che vanno a modificare la situazione preesistente (atteggiamento legittimo). Esso vorrebbe impedire anche di "pensare" a progetti nuovi per Modena. Siamo di fronte ad una vera e propria chiusura culturale che credo non corrisponda allo spirito dei cittadini Modenesi che hanno saputo conquistarsi un ruolo di eccellenza nel mondo proprio grazie alla capacità di mettersi in discussione, di innovare, di cambiare, di stare al passo con i tempi, con coraggio. Uno spirito forte, che non contraddice l'impegno verso la salvaguardia dei Beni storici e monumentali ai quali abbiamo sempre prestato massima atten-

zione e in misura non paragonabile (a nostro favore) con alcuna altra realtà. I vincoli del nostro Piano Regolatore sono lì a testimoniare. Si è contro i progetti di piazza Roma, di piazza Mazzini, di piazza Matteotti, di Piazza S. Agostino, contro l'utilizzo dell'Ex Ospedale Estense, contro il recupero dell'ex Amcm, contro il centro Guida sicura di Marzaglia, contro il recupero della Manifattura Tabacchi, contro il recupero dell'ex Questura e l'elenco potrebbe continuare. Si vorrebbe fossilizzare per sempre la città. Non solo contrarietà intellettuali. Quasi sempre esse vengono accompagnate da azioni organizzate per bloccare, per im-

pedire ad ogni costo anche attraverso ricorsi sistematici al Tar, comportamento questo ultimo che non ha altri esempi in Italia. Per decenni si è impedito di lavorare a Modena a tante firme prestigiose dell'architettura mondiale - da Jellicoe a Gehry - spesso con motivazioni vuote, con atteggiamenti che in alcuni casi hanno rasentato l'insolenza, lo scarso rispetto della professionalità di artisti riconosciuti in tutto il mondo. La città non ci ha certo guadagnato né in opere né in prestigio internazionale. Credo sia ora di cambiare e di far valere il vero spirito di Modena, attento alla qualità, rispettoso dei propri beni storici e architettonici, ma anche in grado di capire che la storia dell'umanità non si è interrotta 50 anni fa. Abbiamo il dovere di salvaguardare ma anche il diritto di guardare al futuro».

Daniele Sitta

Assessore alla pianificazione